

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, altri colleghi hanno messo in evidenza il disfavore che si percepisce in questo provvedimento nei confronti delle organizzazioni e delle associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986. Non mi soffermerò su questo tema, ma ribadisco che, per i fini annunciati (se sono solo questi), il provvedimento legislativo è davvero una misura impropria, perché reca una modesta regolamentazione che ben poteva essere dettata con strumenti governativi. Il profilo di burocratizzazione del rapporto con le associazioni di protezione ambientale viene confermato anche dall'articolo 2 che pretenderebbe di imporre le procedure di gara ad evidenza pubblica anche laddove esse non sono previste dalle normative comunitarie, cioè sotto soglia.

Noi siamo in linea generale, teorica e pratica, assolutamente favorevoli all'applicazione dei principi di concorsualità e di evidenza pubblica in tutte le occasioni necessarie, perché sappiamo che il rapporto tra i pubblici poteri ed il mercato deve essere regolato esattamente sulla base di una parità di accesso. Tuttavia, immaginare lo svolgimento di gare laddove non sono nemmeno previste dalle normative comunitarie non può non essere inteso come un segnale negativo e di burocratizzazione. È assai singolare che non si effettuino gare nei settori che la cosiddetta « legge obbiettivo » e molti altri provvedimenti, approvati dall'attuale maggioranza, hanno liberalizzato. Le gare non sono infatti previste per il *general contractor*, per gli affidamenti di incarichi di appalto, per i quali sono invece contemplate dalle normative comunitarie. Ciò è vero al punto che siamo continuamente condannati o richiamati dalla Commissione europea per queste violazioni. Ora, invece, si pretende di prevedere l'obbligo delle gare sotto la soglia comunitaria.

Credo che siamo di fronte ad una concezione realmente distorta del princi-

pio di sussidiarietà orizzontale. Si deve comprendere che il rapporto con le associazioni di protezione ambientale, che hanno meritato in questi anni sul campo il loro grado di condivisione della *governance* ambientale, di qualunque tipo e segno esse siano, non è materia da affrontare esclusivamente in termini accademici.

Sappiamo, infatti, che non possiamo governare le grandi questioni del nostro tempo soltanto attraverso i pubblici poteri ed i modelli autoritativi. Dobbiamo condividere le linee di azione con i cittadini e con le organizzazioni della società che si fanno carico di problemi di utilità generale. Anche questo, ed esattamente questo, è il senso del principio di sussidiarietà orizzontale che abbiamo scritto insieme nella Costituzione.

Se si pensa che il principio di sussidiarietà orizzontale sia rappresentato soltanto dai *voucher* e dalla distruzione del servizio pubblico per impedire ai cittadini di scegliere e per costringerli a rivolgersi ai servizi privati o alle attività offerte dal mercato, vuol dire che si ha una concezione profondamente non costituzionale di questo valore.

Se occorre maggiore *governance* ambientale e maggiore condivisione, da parte della società, delle attività e dell'impegno in materia di protezione dell'ambiente nonché di sviluppo sostenibile, appare del tutto assurda la norma contenuta all'articolo 2, che, ripeto, pretende di burocratizzare il rapporto in questione, prevedendo l'obbligo di gare anche laddove questo non sia previsto dalle normative comunitarie e nazionali.

Interpreto come un segno di parziale resipiscenza l'emendamento presentato dal collega Lupi che prevede di riformulare il testo attuale attraverso la previsione della necessità di rispettare il principio dell'evidenza pubblica. Trovo che questo sia un temperamento ed un passo in avanti, che tuttavia è frutto della percezione di quanto errata sia la suddetta norma, che noi proponiamo di abrogare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Vigni 2.1; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Lupi 2.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.1. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro rivolto loro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, anche in questo caso siamo di fronte ad una disposizione che sembra quasi tradire il pensiero di partenza: ciò viene reso più complesso dal successivo emendamento che l'Assemblea si appresta a votare, con il favore della maggioranza e con il nostro voto certamente contrario.

Scrivere che il Ministero dell'ambiente può ricorrere a gare anche sotto soglia è una facoltà che mi pare già la legge attuale non neghi. Chi gli impedisce oggi di ricorrere a gare per importi inferiori ai 200 mila euro? Si può per legge concedere una facoltà che già esiste? Sembra volersi introdurre un elemento di trasparenza, ma si fa un'operazione che, nella migliore delle ipotesi, è inutile.

Con l'emendamento successivo si fa di peggio, perché si dice che si può ricorrere a procedure di evidenza pubblica solo in casi di assoluta necessità. Sembra, cioè, volersi liberalizzare il ricorso alle gare, ma lo si vincola alla dimostrazione — un

concetto quasi teologico — dell'assoluta necessità. Bisognerebbe, poi, con un decreto, stabilire quando vi sia la necessità e quando quest'ultima si configuri come assoluta.

Signori miei, cosa stiamo scrivendo? Questo provvedimento è inutile e, se inseriamo una disposizione del genere, diventa dannoso! Credo ci si possa ancora fermare: l'onorevole Lupi potrebbe compiere un gesto di disponibilità, ritirando il suo emendamento ed il relatore potrebbe esprimere un parere favorevole sul nostro emendamento soppressivo.

Stabilire che si può ricorrere a gare anche sotto i 200 mila euro sembra quasi una circolare del Ministero per le politiche comunitarie che invita ad utilizzare anche procedure concorsuali sotto il livello di soglia. Ciò è possibile già oggi! Chi lo impedisce al ministero? Ci vuole una legge per attribuire una facoltà di cui il ministero è già in possesso? Poi, per aggiustare le cose, si precipita la situazione, sollecitando a dimostrare l'assoluta necessità. Un atto di resipiscenza ci porterebbe ad evitare un danno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per esprimere un giudizio generale su questo provvedimento che, nei vari passaggi in Commissione, è stato depurato degli aspetti più ideologici che il collega Piglionica ricordava essere già ben rappresentati nella relazione di accompagnamento.

Il provvedimento in esame, però, è ancora pregiudizialmente ostile all'azionismo ambientalista e, al tempo stesso, largamente inutile. I fondi di cui si parla all'articolo 1 non esistono da oltre un decennio. Si introducono misure sotto la spinta di una presunta esigenza di trasparenza, alla quale ci associamo completamente, rispetto alla quale credo che il Ministero dell'ambiente sia già in grado di operare autonomamente. Infatti, che il

Ministero dell'ambiente presenti in Parlamento rendiconti sui fondi assegnati e sulla propria attività è cosa non solo utile, ma anche opportuna: ciò vale per le associazioni ambientaliste, come per altri.

Nel provvedimento in esame, nonostante le modifiche di buon senso intervenute, rimane un punto. È stato eliminato il riferimento alla Corte dei conti che era particolarmente ridicolo, ma è rimasto l'articolo 2. Tale articolo è strano perché, come ricordato dall'onorevole Piglionica, sfonda una porta aperta e perché, come ricordato dall'onorevole Vigni, da parte di un Governo che ha elevato la soglia in casi ben più gravi, si introduce un principio di trasparenza per le associazioni ambientaliste. Gli osservati speciali delle attività del Ministero dell'ambiente sono, infatti, solo le associazioni ambientaliste.

Vorrei fare un ragionamento paradossale: il Ministero dell'ambiente può concedere fondi, ad esempio, ad un'associazione venatoria o ad un'industria petrolchimica, se svolgono azioni positive ai fini ambientali, senza incorrere nella potenzialità, peraltro retorica, di tale articolo. Se, invece, concede fondi ad un'associazione ambientalista, allora bisogna stare attentissimi: quelli sono i nemici!

Vorrei dire al collega Ghiglia che, essendomi occupato molto di associazionismo, quel 30 per cento del singolo contributo non è una cosa astratta, ma quanto prevedono l'Unione europea e tutti i fondi per le associazioni sotto qualsiasi latitudine: è una formula retorica.

Se vogliamo, anche questo potrebbe essere eliminato, dato che si intende semplicemente ribadire la necessità di un provvedimento che riguarda i finanziamenti verso tutte le associazioni e non soltanto verso quelle ambientaliste. Quindi, il motivo per cui noi chiediamo la soppressione di questo articolo sta nel fatto che non può esserci una normativa speciale ed ostile nei confronti delle associazioni ambientaliste. Vorrei dire con franchezza ai colleghi della maggioranza che, se a volte avvertono un'ostilità da parte delle associazioni ambientaliste, cerchino la causa non in oscuri motivi, ma

nei propri atti. Voi pensate veramente che se un Governo dell'Ulivo avesse fatto una sanatoria dell'abusivismo edilizio, gli ambientalisti avrebbero applaudito? Non credo proprio! Se voi fate una sanatoria dell'abusivismo edilizio, le critiche che ricevete sono legate al merito delle politiche del Governo. Per questo non è assolutamente giustificato che permangano in questo provvedimento, seppur molto ridotti, elementi di diffidenza che vanno invece ricercati nelle ragioni delle politiche portate avanti dall'attuale Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei chiedere alla relatrice del provvedimento o all'onorevole Lupi, che è il presentatore dell'emendamento 2.10, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, di spiegarci come e chi dovrebbe misurare l'assoluta necessità ai fini del rispetto dei principi di concorrenza e trasparenza (il riferimento naturalmente è alle gare anche sotto la soglia comunitaria). Credo che sarebbe quanto meno doverosa una precisazione, qualora la relatrice ritenesse di non poter proprio modificare il parere espresso (la cosa più saggia che invece sarebbe da fare in questo momento).

MARIA GABRIELLA PINTO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA GABRIELLA PINTO, Relatore. Ribadisco, signor Presidente, che la Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Vigni 2.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. La nostra richiesta di sopprimere l'articolo 2 si motiva con il fatto — come ha già detto l'onorevole Piglionica — che con il meccanismo della facoltà — di cui il ministro già gode — di scegliere la procedura di evidenza pubblica anche nel caso di gare che sono sotto la soglia comunitaria, si introduce un elemento che non aggiunge nulla, ma semmai può creare elementi di confusione. D'altronde, anche l'emendamento successivo, invece di semplificare, si inerpica nella distinzione di « assoluta necessità », con tutto ciò che essa comporta. Ci troviamo infatti ogni giorno, nelle rispettive Commissioni, a valutare — ci è accaduto non più tardi di una settimana fa in Commissione ambiente — i ricorsi presentati alla Corte costituzionale, con riferimento ad articoli di legge non perfettamente chiari e rispetto a tali ricorsi passiamo settimane svolgendo valutazioni e audizioni. Cerchiamo quindi, con il buonsenso del legislatore, di rendere più chiara e fruibile questa normativa, togliendo ogni riferimento che possa generare confusione anche a chi dovrà applicarlo, quindi neanche al ministero, e che lascerà alla responsabilità degli organismi preposti all'erogazione dei contributi un'interpretazione che diventerà soggettiva, che di volta in volta dovrà trovare conforto con possibili ricorsi ed anche polemiche infinite. Penso infatti che abbiamo anche questo dovere, ogni volta che approviamo una normativa. Ribadiamo che il provvedimento è inutile; ma se proprio si vuole introdurre una nuova normativa, cerchiamo almeno di farlo nella maniera più chiara possibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	63
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	34).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2766-3440)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2766-3440 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare, altrimenti il parere è contrario, l'emendamento Realacci 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Realacci 3.1 se accettano all'invito al ritiro formulato dal relatore?

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	106).

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2766-3440)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo di Rifondazione comunista, come già manifestato in sede di Commissione, di un convinto voto contrario sul presente provvedimento che, peraltro, reca un titolo errato. Il titolo, infatti, avrebbe dovuto essere « Disposizioni in materia di contrasto e di controllo nei confronti delle associazioni di protezione ambientale ».

Questo Governo e la sua maggioranza (come emerso nel corso delle votazioni svolte fino adesso), che si sono contraddistinti in campo ambientale per i condoni edilizi, per una continua e forsennata opera di *deregulation* nei confronti dell'ambiente e della gestione del territorio, non trovano meglio da fare che predisporre un provvedimento che mira a sottomettere le associazioni ambientaliste.

Non penseranno la maggioranza ed il Governo, che possiamo credere all'alibi grottesco che il testo unificato in esame si ponga l'obiettivo della trasparenza? In realtà, è in atto un'azione di contrasto del vasto associazionismo ambientalista, troppo poco allineato con le politiche di scempio del territorio perpetrate dal Governo. Tali associazioni non sono state in silenzio, ma hanno promosso ed organizzato (e hanno fatto bene) iniziative, petizioni e manifestazioni nei confronti delle gravi iniziative legislative intraprese dal Governo. Le suddette, contemporaneamente, operavano sul territorio, svolgendo un'azione di informazione ambientale, di denuncia, di sensibilizzazione per la tutela dell'ambiente.

Qual è il messaggio, più politico che pratico, che il Governo e la maggioranza intendono lanciare con il provvedimento in esame? Di queste associazioni il Governo non si può fidare! Per tale motivo, viene operata un'astrusa differenziazione tra le associazioni ambientaliste e le ONLUS e si inventano, per le associazioni ambientaliste, forme di controllo dei bilanci del tutto anomale.

Siamo di fronte, infatti, ad un'aberrazione sul piano giuridico. Le associazioni ambientaliste vengono trattate come enti

pubblici o amministrazioni pubbliche. Il Governo, per raggiungere i propri risultati (mi riferisco all'alta velocità, alla questione dei rifiuti, alla società Patrimonio spa), va avanti, con arroganze scientiste, negando la radicalità della critica ecologica, che punta a liberarsi di lacci e laccioli, sentendosi in dovere di mettere sotto il proprio controllo le associazioni ambientaliste, con una visione totalizzante della propria funzione. Come leggere in altro modo il fatto che il presente provvedimento demanda ad un non meglio specificato ulteriore intervento la definizione delle tipologie e dei criteri per ammettere progetti o programmi proposti alle associazioni?

Per i motivi esposti, quindi, il gruppo di Rifondazione comunista voterà convintamente contro un provvedimento modesto, ma, proprio per questo, odioso ed ipocrita, che deriva solo da un intervento persecutorio, nelle intenzioni del Governo, nei confronti dell'associazionismo.

La democrazia che piace al Governo, evidentemente, è quella del rapporto diretto tra l'esecutivo e il popolo indistinto. Noi, invece, amiamo la democrazia organizzata e partecipata e, per tale motivo, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meru. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, il gruppo dell'UDC condivide la *ratio* del provvedimento al nostro esame, in quanto le numerose associazioni di protezione ambientale interessate nel campo dell'informazione, della formazione e dell'educazione ambientale ricoprono una rilevanza prioritaria.

Alla promozione culturale dello sviluppo sostenibile viene assegnato un ruolo centrale, sia dal VI Programma di azione per l'ambiente sia dalla Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998 su accesso all'informazione, partecipazione dei cittadini e accesso alla giustizia in materia ambientale.

È in tale contesto che occorre inquadrare e riconoscere, in maniera ancora più forte di quanto non faccia la legislazione vigente, il ruolo delle associazioni ambientaliste ritenendole, in una moderna politica ambientale, gli strumenti ideali per sostituire progressivamente quelli regolamentativi e coercitivi.

L'intervento legislativo tende, da un lato, a dettare le modalità di erogazione di contributi statali e di affidamento di servizi alle associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 e, dall'altro, a fissare un obbligo di informazione al Parlamento a carico del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ritenendolo altrettanto fondamentale in un settore sempre meno caratterizzato da una completa trasparenza ed equità e sempre più permeato da un vero e proprio professionismo ambientalista.

Mi permetto di evidenziare l'esistenza di una contraddizione di fondo nel ruolo attuale delle 35 associazioni ambientaliste riconosciute, in quanto esse, facendo parte del Consiglio nazionale per l'ambiente, sono chiamate a valutare i requisiti delle associazioni che hanno presentato istanza di riconoscimento e che attualmente, secondo i dati del ministero, sono 52. È chiaro che da tale anomalia può derivare qualche problema nell'assegnazione dei contributi.

Detto ciò, ritengo comunque positivo il provvedimento in esame, in quanto regola le procedure di accesso delle associazioni ambientaliste ai finanziamenti e ai fondi statali che, come stabilisce il comma 2 dell'articolo 1, sono destinati alla realizzazione di specifici progetti e servizi mirati alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente nonché alle informazioni ambientali e dai quali, peraltro, si può essere esclusi per tre anni nel caso in cui dette associazioni non ottemperino a disposizioni che garantiscono la certezza della realizzazione delle attività proposte attraverso atti di concreta trasparenza.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul presente

provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, ritengo che proseguendo l'esame del provvedimento in discussione si sia commesso un errore perché, parafrasando Rossini, si può affermare che nel presente testo vi è del buono ed anche del nuovo. Tuttavia, il buono era già scritto nelle leggi e il nuovo, purtroppo, è sbagliato.

Il buono è rappresentato dal fatto che il decreto legislativo n. 157 del 1995 già prescrive come ci si comporta in materia di appalti dei servizi e noi abbiamo modificato tale norma esclusivamente per le associazioni ambientaliste con un elemento pregiudiziale negativo nei confronti delle stesse sia rispetto a tutte le associazioni ONLUS sia rispetto a tutti gli altri interlocutori del Ministero dell'ambiente, che continuano a beneficiare di quanto previsto dal decreto legislativo n. 157 del 1995, non modificato.

Sembra quasi, quindi, che tra le ONLUS e tra tutti gli interlocutori del Ministero dell'ambiente, le associazioni ambientaliste rappresentassero un buco nero, nei confronti del quale fosse necessario introdurre elementi di controllo. Il paradosso, nel presupposto di questo provvedimento, consiste nell'affermazione del relatore che il sistema di comando e controllo in tema ambientale non risulta del tutto efficace, per cui si auspica l'incentivazione del volontariato. Ancora una volta si fa una premessa giungendo a conclusioni del tutto opposte!

È inoltre paradossale introdurre una regolamentazione più complessa in materia di concessione dei contributi, visto che il ministero non li eroga da oltre dieci anni. Invece di discutere sulla carenza di fondi per le progettualità in tema ambientale, si studia il modo di rendere più complessa la disciplina. La vera chicca sta però nel fatto che si è emendato il decreto

legislativo n. 157 del 1995, finendo con il peggiorarlo. In particolare, mi riferisco al punto in cui si afferma che la facoltà di ricorrere alle gare sotto soglia va vincolata alla dimostrazione dell'assoluta necessità delle stesse.

L'unica speranza, al di là di tutto quanto si è detto, è che a ciò ponga rimedio il Senato; in proposito, credo che vada rivisto il giudizio sul bicameralismo perfetto, perché quando si scrivono norme di questo tipo l'esame da parte dei due rami del Parlamento resta un'ancora di salvezza, che impedisce di consegnare alla *Gazzetta Ufficiale* un obbrobrio come quello che viene scritto oggi. Speriamo che il Senato sia più disponibile a correggere quello che appare, oggettivamente, un errore. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sul provvedimento in esame, vorrei precisare che condividiamo alcune delle osservazioni avanzate dai colleghi dell'opposizione, senza però che ci appaia sminuito il valore decisivo del testo unificato in oggetto, di cui cogliamo gli aspetti positivi, comprese le critiche.

Gli elementi di trasparenza che stiamo introducendo non solo dovrebbero valere per le associazioni ambientaliste e per i contributi a loro favore, ma dovrebbero essere estesi a tutti i casi in cui i soldi pubblici sono erogati al volontariato, alle ONLUS e a tutte le associazioni *non profit* che operano in collaborazione con gli enti pubblici. Il provvedimento in esame può essere considerato come un primo passo per una maggiore trasparenza ed equità verso tali soggetti. Alcuni aspetti avrebbero dovuto essere valutati con maggiore attenzione, ma non è escluso che l'altro ramo del Parlamento possa disporre di maggior tempo per analizzarli più compiutamente.

Confermo, in conclusione, il nostro giudizio positivo sul testo unificato in esame,

che sicuramente introduce criteri di maggiore trasparenza e controllo nell'utilizzazione delle risorse pubbliche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, nel breve dibattito di questa mattina sul testo unificato in oggetto sono ricomprese le ragioni del voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo. Non dirò che la Camera abbia sprecato tempo, perché sarebbe un'affermazione demagogica.

Non si perde mai del tempo quando ci si confronta su un argomento, e i temi ambientali sono comunque molto importanti. Tuttavia, abbiamo sminuito il valore e il significato di un'iniziativa legislativa.

Si tratta di un testo che ci potevamo risparmiare, in quanto esso è inutile e forse peggiorativo di alcuni aspetti della normativa vigente, che tiene certamente conto delle esigenze di correttezza e trasparenza della pubblica amministrazione. La stessa dichiarazione di voto dell'onorevole Parolo, pur nell'ambito della lealtà alla maggioranza, evidenzia che comunque sussiste l'esigenza di un più attento approfondimento da parte dell'altro ramo del Parlamento, al fine di valutare l'opportunità di apportare alcune modifiche migliorative del testo in esame.

L'importanza delle iniziative delle associazioni ambientali è sotto gli occhi di tutti, ed è, in particolare, sotto quelli degli stessi partiti della maggioranza. Mi riferisco a Forza Italia e ad Alleanza nazionale, che hanno dato vita a specifiche associazioni di protezione ambientale. Si tratta di associazioni che si sono costituite tardivamente rispetto a quelle prive di una specifica connotazione partitica (che svolgono un'azione positiva nel nostro paese da un periodo di tempo più lungo) e che sono politicamente riferibili all'attuale maggioranza parlamentare. Tali associazioni non saranno certamente soddisfatte, non tanto di una normativa che, come abbiamo osservato, cambia poco o nulla, bensì di un atteggiamento generale che sembra quasi

sospettare che, dietro l'azione delle associazioni ambientaliste, non vi sia la volontà di andare nella direzione di iniziative utili ai cittadini.

I sondaggi resi noti in questi giorni, compresi quelli relativi all'azione politica generale del Governo, indicano come vi sia una notevole attenzione dei cittadini nei confronti della politica e dell'azione di governo nel nostro paese. Si chieda quanto ci si fidi delle associazioni ambientaliste: si possono non condividere specifiche posizioni, ma non si possono negare i notevoli meriti di tali associazioni per quanto riguarda la protezione dell'ecosistema e dell'ambiente e la tutela del diritto in un settore tanto delicato.

Il provvedimento in esame è, dunque, inutile e dannoso e da ciò discende il nostro voto contrario sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, ritengo che gli interventi di alcuni colleghi dell'opposizione non siano condivisi da larga parte della stessa, visto l'esito del voto sull'articolo 3 del provvedimento in esame: vi è, infatti, un'evidente distonia fra le reboanti dichiarazioni di voto svolte e i numerosi parlamentari dell'opposizione che hanno invece votato a favore di tale articolo.

DONATO PIGLIONICA. Ci siamo sbagliati, lo sai!

AGOSTINO GHIGLIA. Tuttavia, il Parlamento è libero di esprimersi. Al riguardo, ricordo *en passant* all'onorevole Russo Spina che il provvedimento in esame non è voluto dal Governo, ma è di iniziativa parlamentare, e su di esso possiamo esprimerci liberamente.

Come ha ricordato l'onorevole Banti, esistono associazioni ambientaliste che non sono vicine al centrosinistra. Proprio in quanto riteniamo che il principio della trasparenza e del rigore in materia di spesa del denaro pubblico debba valere

per tutti, il provvedimento viene approvato dal centrodestra, che evidentemente non teme alcun tipo di controllo. Nei vostri interventi vi siete dimenticati di citare i primi due commi dell'articolo 1 di questo provvedimento. Il comma 1, infatti, recita: « Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio promuove e favorisce l'attività posta in essere dalle associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale ». Promuove e favorisce l'attività di queste associazioni! Nel comma 2 è addirittura previsto che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, possa prevedere la concessione di contributi a queste associazioni. Avete appena detto che sono dieci anni che questi fondi non vengono resi disponibili, soprattutto con i Governi di centrosinistra; ora il Governo di centrodestra dà la disponibilità di rimpinguare questi fondi e di concederli alle associazioni, e voi non li volete? Vi lamentate che non ci sono risorse perché i cattivi Governi del centrosinistra non le hanno più erogate, ma ora che un Governo di centrodestra, secondo le disponibilità di bilancio, è favorevole a concederle alle associazioni, non le volete?

Mi sembra quindi una posizione contraddittoria, quella dei colleghi dell'opposizione! A meno che — ma questo, lo sottolineo, non lo voglio credere — non si temano i controlli, i rendiconti, le relazioni al Parlamento previste dall'articolo 3, che abbiamo approvato a larga maggioranza, tutti insieme, compresa l'opposizione. Lo sottolineo ancora: non lo voglio credere, preferisco invece immaginare che tutto il Parlamento, il centrosinistra come il centrodestra, voglia rispettare quei principi di rigore e trasparenza che debbono uniformare la spesa e l'uso del denaro pubblico anche da parte delle associazioni.

Quindi, tutte le accuse di disbosca-mento e di disfavore — come è stato elegantemente detto da un collega — che sarebbero sottese a questa legge, come l'ipotesi che il centrodestra, in particolare Alleanza nazionale, non veda di buon occhio le associazioni ambientaliste, sono assolutamente fasulle e vengono contrad-

dette proprio dai primi due commi di questa legge, con cui il ministero promuove l'attività delle associazioni e addirittura può concedere loro dei contributi! Però le parole scritte hanno un senso e soprattutto rimangono, a differenza di quelle urlate — comprese le mie —, che talvolta non solo non vengono ascoltate, ma non hanno fondamento. Credo, invece, che questa legge voglia andare a premiare, a valorizzare e a sostenere, anche economicamente, l'associazionismo pulito. Non mi riferisco soltanto all'associazionismo ambientalmente pulito, ma all'associazionismo pulito nei conti, nei rendiconti, nella gente che vi lavora, gran parte della quale, purtroppo, anche in questo campo, fa del volontariato una professione. È per queste ragioni che ribadiamo il voto favorevole di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paroli. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI. Signor Presidente, vorrei ribadire che questa proposta di legge, come il lavoro svolto in Commissione e in Assemblea, ha due perni fondamentali che sono, da una parte, la valorizzazione dell'associazionismo — e non l'introduzione di norme vessatorie — e dall'altra la rivalorizzazione, in linea con la politica del Ministero dell'ambiente, di tutte quelle attività che concernono la tutela ambientale. Allora, se da un lato — come diceva prima il collega Ghiglia — al comma 1 si reintroduce un impegno del ministero a favore della tutela ambientale, dall'altro, la conseguenza non può che essere un maggior rigore. Non si tratta di un rigore assurdo, vessatorio.

Ciò che si introduce con il provvedimento in esame è, in breve, una duplice modalità di controllo. Infatti, si chiede al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di fornire un rendiconto rispetto all'utilizzazione dei fondi assegnati, perché vorremmo poter sapere sempre a chi siano state concesse le risorse per la tutela

ambientale e quante di esse siano state effettivamente attribuite: questo prevede il testo unificato delle proposte di legge nn. 2766 e 3440.

In secondo luogo, si ritiene, considerata anche l'entità dei fondi impegnati, che le associazioni beneficiarie che svolgono, in maniera benemerita, l'attività di tutela ambientale abbiano successivamente la possibilità — in questo caso, il dovere — di presentare un rendiconto dell'utilizzo di tali fondi.

Credo, onorevoli colleghi, che tale duplice modalità soddisfi esigenze di trasparenza e non rappresenti un'attività vessatoria. Vorrei ribadire con chiarezza che si tratta di attribuire una rinnovata importanza all'associazionismo ed alla tutela ambientale, introducendo anche elementi di maggior rigore.

Per questa ragione, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 2766-3440)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 2766-3440)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul te-

sto unificato delle proposte di legge nn. 2766-3440, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale) (2766-3440):

<i>(Presenti</i>	<i>413</i>
<i>Votanti</i>	<i>411</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>233</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>178).</i>

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 12,50).**

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo che si proceda immediatamente, dal momento che richiederà solo pochi minuti, alla deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa disegno di legge n. 4636, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, per poi passare successivamente al seguito della discussione della mozione Pistelli ed altri n. 1-00364 sul rifinanziamento della legge sulla partecipazione italiana alla ricostruzione del Balcani, al seguito della discussione delle mozioni sugli esiti della Conferenza di Cancun e, infine, al seguito dell'esame della proposta di legge sul mandato d'arresto europeo e della proposta di legge, di iniziativa dei deputati Bertinotti ed altri, sull'istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente.

Avanzo tale proposta, signor Presidente, e chiedo che sia posta in votazione. Chiedo comunque che l'Assemblea deliberi adesso, dal momento che si voterà per

alzata di mano, sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge in materia di ordinamento giudiziario, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le faccio presente che, a conclusione della parte antimeridiana della seduta, sarà possibile procedere solo alla deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4636.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho proposto di procedere adesso alla deliberazione sulla richiesta di stralcio di cui al punto 3 dell'ordine del giorno per poi passare, nella parte pomeridiana della seduta, al seguito della discussione prima delle mozioni concernenti i Balcani e, successivamente, di quelle sugli esiti della Conferenza di Cancun. Avanzo tale proposta in modo che, con un'unica deliberazione, si stabilisca in modo certo l'ordine dei lavori dell'Assemblea per la parte pomeridiana della seduta odierna.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Boato.

(È approvata).

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4636 (ore 12,52).

PRESIDENTE. Comunico che la II Commissione permanente (Giustizia), nel corso dell'esame del disegno di legge C. 4636, recante delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario, ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 12, in materia di modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni presso organi di giurisdizione superiore amministrativa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636.

(È approvata).

Conseguentemente il disegno di legge risultante dallo stralcio del suddetto articolo, con il n. 4636-ter e con il titolo: « Delega al Governo per la modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni presso organi di giurisdizione superiore amministrativa », è assegnato alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere delle Commissioni I e V.

La restante parte del disegno di legge, con il n. 4636-bis e con il nuovo titolo: « Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico », resta assegnato alla II Commissione (Giustizia), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria*), VII e XI.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Iniziativa per garantire il libero esercizio del diritto al lavoro – n. 3-03326)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03326 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

Onorevole Leone, le ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo.

ANTONIO LEONE. Grazie Presidente. Nell'interrogazione da noi presentata ci riferiamo a quello che è accaduto nella vicenda sindacale dello stabilimento FIAT di Melfi. Si è verificata una serie di episodi di violenza da parte di gruppi di lavoratori che hanno impedito il libero esercizio del diritto al lavoro di una parte significativa di dipendenti, che, evidentemente, avevano invece intenzione di accedere al fine di lavorare. Tutto questo, al di là della giusta riflessione sul diritto allo sciopero, pone una domanda che ritengo tutti si dovrebbero porre in questo Parlamento. Chi vuole lavorare e non intende aderire a forme di lotta sindacale che mettono a rischio la stessa sopravvivenza economica del proprio datore di lavoro, come nel caso di specie, deve essere libero di entrare nei luoghi di lavoro senza che nessuno glielo impedisca con la violenza, o no? È questo che le chiediamo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

Le ricordo, onorevole Pisanu, che ha a disposizione tre minuti di tempo.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le preoccupazioni dell'onorevole Leone trovano fondamento non solo nella vicenda di Melfi, ma anche in altre agitazioni sindacali. Penso all'Alitalia e prima ancora, agli scioperi degli autoferrotranvieri, a quelli dei Cobas del latte, e a diversi altri. Si è trattato spesso di agitazioni dominate da minoranze iperattive, con il ricorso sistematico al blocco statale, all'interruzione di pubblico servizio e alla intimidazione dei lavoratori.

Tutto ciò altera gravemente il quadro delle relazioni industriali, incide pesantemente sulla salute delle aziende, sui diritti degli utenti e dei pubblici servizi, da ultimo, ma non certo per ultimo, sullo stato dell'ordine pubblico.

A Melfi la polizia è intervenuta dopo una settimana di blocco degli stabilimenti

e solo quando è emersa con chiarezza la necessità di garantire ai lavoratori dissenzienti il diritto di entrare in fabbrica. Peraltro, i blocchi rimossi in quella occasione sono stati dichiarati illeciti dal tribunale di Melfi.

Le regole sono dunque chiare, come chiari sono i valori in gioco: il diritto incompressibile degli scioperanti a manifestare liberamente le loro opinioni e quello egualmente incompressibile degli altri lavoratori ad entrare liberamente in fabbrica. A queste regole mi atterro in ogni analoga occasione, sicuro di poter sempre contare sulla professionalità e sull'equilibrio delle forze dell'ordine. Ma c'è di più.

Queste vicende lasciano intravedere un fenomeno che ho ripetutamente segnalato in Parlamento, e cioè l'attività di gruppi eversivi che tentano di inserirsi nei conflitti sociali e politici con il deliberato proposito di deviarli dal naturale alveo democratico e condurli verso esiti violenti o comunque destabilizzanti. Talvolta i provocatori hanno trovato spazi e compiacenze pericolose in taluni settori sindacali. Queste tendenze si sono accentuate dopo la firma del Patto per l'Italia con attentati a diverse sedi CISL e UIL, con dure contestazioni e gravi minacce, poi improvvisamente cessate, a Savino Pezzotta.

Penso che il Parlamento, nell'esaminare eventuali adeguamenti legislativi, debba riflettere sull'evoluzione della conflittualità sociale e politica nel nostro paese. Troppe volte, in questi giorni, essa ha superato i limiti della legalità e dell'interesse generale. Non solo le forze dell'ordine, ma tutti, proprio tutti ...

PRESIDENTE. Signor ministro...

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. ... abbiamo il dovere di ricondurre il conflitto al rispetto del bene comune: il « tanto peggio » non è meglio per nessuno: è peggio per tutti!

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di rammentare ai signori ministri che, purtroppo, le regole che presiedono allo svol-

gimento del *question time* sono piuttosto severe, in considerazione del fatto che di esso è disposta la trasmissione televisiva in diretta.

Se il ministro che risponde all'interrogazione va al di là del tempo concessogli dal regolamento, finisce per sottrarre tempo ai parlamentari, ai quali va assicurata la possibilità di esprimersi prima del Governo e, dopo la risposta di quest'ultimo, di dichiararsi soddisfatti o meno.

L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, essendo molto soddisfatto della risposta del ministro, gli avrei ceduto volentieri una parte del tempo a mia disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Questa sua dichiarazione è ispirata a correttezza e le fa anche onore, ma non corrisponde alle regole ed alla prassi.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, debbo dichiarare la mia soddisfazione. Peraltro, la densa e puntuale risposta del ministro è in linea con altre dichiarazioni da lui rese, in quest'aula, in ordine allo specifico argomento.

Il problema è che bisogna avviare, su queste vicende, una riflessione comune che dovrà sfociare in iniziative di carattere normativo volte a riequilibrare le posizioni dei soggetti interessati. Ci possiamo riempire la bocca dei diritti di tutti ma, quando il diritto di un altro viene leso (com'è accaduto e come si tenta di fare accadere in molteplici occasioni analoghe), quando la sfera di libertà altrui viene offesa dall'esercizio di una presunta libertà affermata a mo' di assioma, allora dobbiamo avere ben presente che non è in questa direzione che debbono andare l'Italia, il Parlamento e la legislazione.

Le do atto, signor ministro, di tutto quanto è stato fatto dalle forze dell'ordine e dal suo dicastero, dell'equilibrio con il quale sono state gestite le situazioni cui ho fatto riferimento, delle precisazioni che ha

reso in ordine alla vicenda oggetto dell'interrogazione ed anche della riflessione che ha proposto al Parlamento ed all'intero paese sul futuro della legislazione per quanto attiene al riequilibrio tra il diritto di sciopero ed il diritto al lavoro. È questo che chiediamo.

La ringraziamo ancora per il suo intervento, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Ballaman*).

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, nonostante i buoni propositi, ha comunque impiegato tutto il tempo a sua disposizione!

Può succedere, ma speriamo che non si ripeta!

(Crisi occupazionale e produttiva presso lo stabilimento Finmek di Pagani (Salerno) – 3-03327)

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03327 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, signor ministro, si aggrava sempre di più, nel meridione e nella provincia di Salerno, la crisi economica ed industriale, concreta e reale spia di una negativa politica economica di questo Governo.

Il caso oggetto dell'interrogazione riguarda il gruppo industriale Finmek, fino a qualche anno fa primo produttore di schede elettroniche in Italia: in particolare, parliamo della profonda crisi, dovuta a scellerate scelte aziendali, che sta vivendo la Finmek di Pagani, gioiello di tecnologia e professionalità, i cui dipendenti sono, oramai, in cassa integrazione.

Nonostante l'ammirevole impegno della classe politica locale, dei sindacati e di tutti i dipendenti, l'azienda ed il Governo non hanno offerto, fino ad oggi, concrete certezze. Risulta improponibile qualunque progetto che possa compromettere il futuro dello stabilimento di Pagani a van-

taggio di altri siti, magari per ingiuste ed assurde scelte politiche. Tale stabilimento, infatti, ha notevoli possibilità di rilancio alla luce delle nuove tecnologie legate al digitale terrestre e, più in generale, al multimediale.

Abbiamo presentato questa interrogazione, signor ministro, per sapere, anzitutto, se il Governo ritenga di proporre iniziative legislative ed amministrative adeguate, onde evitare che qualsivoglia gruppo economico, dopo aver beneficiato di agevolazioni e di risorse pubbliche, possa chiudere gli stabilimenti impiantati nel Mezzogiorno per trasferire la produzione altrove in Italia o, peggio ancora, in altri paesi e, inoltre, se intenda intervenire nell'immediato, con maggiore concretezza, per assicurare un meritato futuro ai dipendenti della Finmek di Pagani, contribuendo a salvaguardare, in tal modo, un'importante realtà produttiva del Mezzogiorno nel campo delle telecomunicazioni, stante l'elevata professionalità raggiunta dai suoi operatori.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, Ministro delle attività produttive. Signor Presidente, il gruppo Finmek risente da qualche tempo della crisi che caratterizza il settore dell'elettronica. Alla luce di questa situazione, il Governo ha avviato concrete iniziative di sostegno al settore. In questo contesto, si inserisce l'intervento a favore del gruppo Finmek, nei confronti del quale il Ministero delle attività produttive è impegnato ad agevolare la realizzazione di un complesso piano di ristrutturazione recentemente presentato dal *management* insediato nella società lo scorso mese di marzo.

Il piano presentato evidenzia che il gruppo ha rilevanti potenzialità di sviluppo produttivo ed economico, ma contestualmente rileva l'impraticabilità alla sua realizzazione in conseguenza della situazione debitoria molto pesante che connota la società. Senza consistenti interventi di ricapitalizzazione, ogni con-

creta iniziativa di recupero dei necessari margini gestionali si manifesta non praticabile allo stato delle cose.

Va al riguardo rimarcato che nel suddetto piano non sono previste chiusure di stabilimento, ivi compreso quello di Pagani, nel quale restano garantite le attività produttive legate all'attuale commessa ENEL e per il quale si prevede una valorizzazione degli *asset* esistenti e delle professionalità delle locali maestranze.

Per altri stabilimenti si prospettano nuove opportunità a seguito dell'introduzione del digitale terrestre che potrebbero consentire all'azienda, che detiene i necessari *know how* produttivi, di inserirsi in maniera rilevante nel mercato dei *decoder*.

Aspetto particolarmente delicato per l'attuazione del piano di ristrutturazione resta quello della ricostituzione di un equilibrio finanziario che possa consentire al gruppo di normalizzare i rapporti con i fornitori e di onorare gli impegni con il personale.

Si è resa manifesta, anche in conseguenza del costruttivo atteggiamento assunto dagli istituti di credito che già sostengono Finmek e che hanno valutato positivamente il nuovo piano industriale, l'esigenza di realizzare una cesura con la passata gestione e di consentire allo stesso di cogliere le opportunità che scaturiscono dall'applicazione della normativa di amministrazione straordinaria per i grandi gruppi industriali.

A seguito della delibera assunta dal consiglio di amministrazione della Finmek, società del gruppo Finmek avente i requisiti previsti dalla legge cosiddetta Marzano per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese, è stato perfezionato il relativo decreto di ammissione. Successivamente, le altre società del gruppo potranno essere attratte nella procedura stessa.

Il Ministero delle attività produttive riconferma la disponibilità a perseguire, in piena sintonia con il commissario straordinario, tutti gli sforzi possibili per garantire la continuità produttiva del gruppo, sostenendo tra l'altro, con adeguate misure, il livello tecnologico dei diversi siti

produttivi e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali, ciò che in prospettiva rappresenta anche la massima salvaguardia dei risparmiatori che hanno sottoscritto i *bond* emessi dalla società.

Dunque, il Governo centrale è da tempo impegnato a favore di questo gruppo e guarda con prospettive positive la sua evoluzione futura.

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare.

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, signor ministro la ringrazio, non fosse altro per l'impegno che si evince dalla sua esposizione. Tuttavia, restano tutte le preoccupazioni espresse nell'interrogazione.

Esse non sono attenuate dalle prospettive da lei delineate nella risposta. Tali preoccupazioni derivano da un accordo che la Finmek Acces ha stipulato con la società Jabil per la fornitura di tutti i materiali, scheda elettronica compresa, ed il supporto logistico per la produzione del contatore elettronico ENEL. Jabil è una multinazionale americana con stabilimenti in tutto il mondo. A sua volta, è fornitrice ENEL del contatore elettronico prodotto nel suo stabilimento in Italia a Santa Palomba di Bergamo e in Ungheria.

L'accordo di cui sopra prevede la fornitura della scheda elettronica già assemblata, cosa che prima veniva fatta nello stabilimento di Pagani con l'impiego di ben 160 operatori su tre turni lavorativi, di tutti i materiali e la logistica necessaria per il montaggio del *meter* elettronico ENEL. Questo perché la Finmek non ha i fondi, come diceva lei, per pagare i fornitori di componenti e di servizi, quindi è costretta a cercare altre aziende che hanno la possibilità di fornire i materiali. La Finmek riceverà da Jabil un appannaggio per l'assemblaggio del *meter* di 2,50 euro (quasi 5 mila delle vecchie lire) per ciascun contatore assemblato.

Questo accordo potrà occupare, però, solo 130 operatori, signor ministro, dello stabilimento di Pagani, lasciando senza lavoro ben 200 unità operative. Questo

accordo è stato formulato per poter consentire alla Finmek il completamento degli ultimi 900 mila pezzi della gara, che era già stata assegnata a Pagani. Oltre a questo, signor ministro, non vi è altra prospettiva concreta.

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

ANDREA ANNUNZIATA. Lo stabilimento di Pagani si troverà ad avere lavoro che occuperà soli 130 operatori su 350 e per pochi mesi. Questa situazione lascia aperti molti dubbi sul futuro dello stabilimento di Pagani, nonostante l'azienda affermi di essere alla ricerca di altri *partner*. Con l'accordo con Jabil si può ritenere sfumata anche la possibilità di essere rilevati da un'altra azienda del settore.

PRESIDENTE. Onorevole...

ANDREA ANNUNZIATA. Infatti, la Jabil americana – ho concluso, Presidente – non penserà mai a rilevare un *plant* quando ha la possibilità di avere da quest'ultimo lavoro a basso costo. È come se la Jabil facesse lo stesso lavoro presso paesi in via di sviluppo, ma con manodopera esperta che lavora nel settore delle telecomunicazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mi spiace doverla interrompere, onorevole, ma dobbiamo dare la possibilità di parlare anche agli altri colleghi. Dobbiamo concludere lo svolgimento del *question time* in un'ora, per esigenze televisive.

(Emanazione dei decreti attuativi della normativa di legge sulla sospensione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da eventi eccezionali – 3-03328)

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03328 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevole ministro, con la legge finanziaria 2004 è stata introdotta una norma che prevede la sospensione dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese agricole colpite da avversità atmosferiche o da eventi eccezionali. Mi riferisco ad una sospensione delle procedure di riscossione oltre che all'abbattimento delle sanzioni e alla rateizzazione in cinque anni del credito residuo. Ad oggi, la stessa norma della finanziaria non trova attuazione, ma, aspetto più grave, in alcune province del sud sono state avviate le procedure di riscossione da parte dell'INPS, per il tramite degli organismi preposti. Nel recente passato noi avevamo impegnato il Governo — nel corso di un *question time*, ma anche con un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Drago, D'Alia e Gianni, che è stato accettato — ad intervenire nelle more dell'attuazione della norma presso l'INPS. Preoccupati di tutto ciò, gradiremmo avere notizie in merito.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, noto con soddisfazione che qualche volta la dialettica parlamentare dà buoni frutti, anche per la perseveranza con la quale, attraverso mozioni, risoluzioni e *question time*, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ha affrontato la questione, che ha avuto finalmente uno sbocco positivo. Infatti, in attuazione dei commi 21, 22 e 24 dell'articolo 4 della legge finanziaria, in data 21 aprile 2004 è stato firmato il decreto dal ministro del lavoro e dal ministro dell'economia e delle finanze che dà una risposta positiva alle interrogazioni, perché determina la misura della riduzione delle sanzioni civili connesse ad omissioni contributive e individua altresì le ipotesi di eccezionalità che consentono la rateizzazione dei debiti contributivi fino a 20 rate trimestrali. Le aziende agricole destinatarie delle disposizioni del decreto

sono quelle interessate da eventi eccezionali, che si sono verificati fino alla data del 30 settembre 2003, come la finanziaria precisava. Il decreto è attualmente al visto degli organi di controllo e la relativa pubblicazione è imminente. Si deve quindi ritenere che gli interrogativi sollevati siano stati soddisfatti. Il decreto interministeriale è diretto a tutte le aziende singole o associate inquadrate nel settore agricolo, in relazione alla contribuzione dovuta a titolo proprio — coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditore agricolo a titolo principale —, e/o per i lavoratori dipendenti occupati (a tempo indeterminato, determinato, impiegati e dirigenti). Rientrano altresì nelle omissioni contributive oggetto del decreto anche le contribuzioni dovute per i rapporti di piccola colonia e di compartecipazione familiare. Infine, vorrei ricordare che il citato decreto, secondo la definizione di imprenditore agricolo esplicitata dal codice civile, è applicabile anche alle aziende singole o associate che svolgano attività di manipolazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione, a condizione che siano presenti i requisiti soggettivi (attività compiuta dallo stesso imprenditore agricolo) ed oggettivi (le attività devono avere ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo del bosco o dall'allevamento di animali).

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di replicare.

MASSIMO GRILLO. Signor ministro, la ringrazio per la risposta alquanto positiva che reputiamo rassereni finalmente tutto il mondo agricolo colpito dalle avversità atmosferiche. La ringraziamo per il suo intervento e per la comunicazione, che pone fine ad una questione così delicata per le aziende agricole del sud. Vorrei permettermi di evidenziare un aspetto. Lei ha, giustamente, parlato dell'attuazione della norma e della successiva rateizzazione dei versamenti da effettuare.

Sarebbe opportuno vigilare, a causa di ciò che è accaduto nel recente passato, sugli aspetti relativi alla sospensione delle